

più universali e immediati. Solo che i due piani, interno ed esterno, sono molto diversi e andrebbero affrontati anche in maniera diversa.

Il papa e la Chiesa affrontano sfide interne.

Da un lato, c'è quello che si potrebbe definire con termini politici il liberalismo. Esso si concentra sulla sfera sessuale, ma non solo. Riguarda il tema delle donne prete, l'omosessualità che vuole maggiore affermazione, il matrimonio dei sacerdoti eccetera.

Francesco come global playerD'altro canto, c'è quello che definiremmo il tradizionalismo – il bisogno di conservare la Chiesa del passato e i millenni di continuità culturale.

Entrambe le tendenze, che in alcuni luoghi, come in America vengono tradotti in termini politici di "destra" e di "sinistra", hanno a che fare con il radicamento della Chiesa nell'occidente e in certi modelli di pensiero occidentali (progressisti o conservatori che siano).

Questi temi erano fino a pochi anni fa praticamente esoterici, curiosità bizzarre, anche perché il dibattito avveniva a colpi di citazioni in latino di testi medievali. Pochissimi oggi riescono a seguirle, e certo non quelli che in tutto il mondo si commuovono per le parole sentite di Francesco sui temi del giorno.

In realtà, però, proprio perché il papa parla a tutti, anche tali *ve-xatae quaestiones* (per entrare in tema), che in realtà cominciano dal concilio Vaticano II, diventano di pubblico dominio e attirano, giustamente, l'attenzione generale.

Le cose di tutti

Lo slancio esterno. Oltre alle vicende interne, ci sono quelle esterne. Il papa ha dato un nuovo slancio sociale, mettendo l'accento su ambiente, povertà, migrazioni, sfruttamento del lavoro. Francesco come global playerC'è una sfida geopolitica: dialogo con altri gruppi cristiani (ortodossi e protestanti), con i musulmani (cosa che oggettivamente argina la deriva estremistica, sia del mondo islamico che del mondo cristiano) e verso l'Asia e l'Africa dove il papa era stato per secoli marginale o sconosciuto.

In ciò il contributo della Chiesa alla pace del mondo e alla conciliazione di problemi sociali e politici nel globo è enorme. Questa cosa però crea di fatto frizioni tra la Chiesa e i gruppi di potere di tutti i tipi con agende diverse e concorrenti con quelle del papa. Ciò può generare un dialogo e un dibattito positivo o, viceversa, creare scontri più o meno palesi in opposizione al papa e alla Chiesa. Questi elementi esterni si mischiano con gli elementi e i dissidi interni di varia natura in una combinazione difficile da seguire e trovano il oro punto di intersezione nella persona del papa, insieme punto di arrivo e di partenza di questioni interne ed esterne.

Due problemi

Ciò porta a due ordini di problemi. La solitudine del papa aumenta se non c'è l'unità della Chiesa con il papa; a quel punto si spacca la Chiesa e si dice addio a duemila anni di tradizione cattolica romana e anche alle prospettive di rinnovamento della Chiesa stessa.

Quindi, ci saranno senz'altro mille motivi teologici per vedere se il papa, nella gestione dei problemi interni o nell'esporsi all'esterno, stia andando fuori dalle righe; e il supporto teologico è fondamentale per la Chiesa.

Ma quello che il papa vede, dice e fa non può essere ridotto entro i confini della teologia, come la fede di Cristo ai tempi di Paolo non poteva essere ridotta entro i confini della tradizione giudaica: attraversava tutte le tradizioni giudaiche e si apriva anche ai non ebrei.

In questo la Chiesa deve ritrovare lo spirito dell'unità con il papa. Inoltre, la Chiesa si deve muovere attraverso una delle sue grandi forze, la sua organizzazione, i sacerdoti, le suore, i fedeli, come ha recentemente sottolineato Francesco stesso.

La Cina ha inventato la burocrazia. Essa, nei suoi eccessi, è certamente una catena al collo per la gente, ma quando funziona è un servizio senza pari, efficiente e positivo. Quindi, è vero che il clericalismo soffoca e uccide la Chiesa ma è vero anche che i sacerdoti, le suore, i laici che lavorano per la Chiesa sono la sua enorme forza. Costoro devono restare uniti al papa; in questo modo devono parlare e in questo parlare affrontano e superano problemi interni e esterni.

Francesco come global player

Inoltre c'è un problema di comunicazione sofisticata. Il papa ha successo perché parla al cuore degli uomini portando in grembo la Chiesa, ma senza averla sulla bocca tutti i minuti. Da questo forse nasce anche un'idea: è estremamente difficile parlare allo stesso modo a credenti e a non credenti. È vero che il nodo è inevitabile, ma forse bisognerebbe pensare di parlare di cose di Chiesa in modo comprensibile per chi non è nella Chiesa, al di là del gergo interno più o meno teologico.

Commando e truppe

Ciò porta a dei rischi per il futuro. Nel '500 i gesuiti compirono un'operazione strategica straordinaria: ignorarono l'accerchiamento oggettivo di protestanti e musulmani. Quindi, pur essendo spagnoli, si schierarono con il papa e non sempre furono totalmente allineati con il re di Spagna, e arrivarono ovunque nel mondo. Nel '600 avevano teste di ponte importanti dappertutto, persino nei posti più proibiti. È il caso della famosa missione in Cina iniziata da Matteo Ricci. Nel secolo successivo, nel '700, i gesuiti furono sciolti.

Ciò accadde certo per l'invidia interna e gli odi esterni ma anche perché essi non erano riusciti a trasformare le teste di ponte in realtà ampie e concrete. In termini militari, che forse sarebbero piaciuti a sant'Ignazio di Loyola, i gesuiti erano dei commando, ma dopo sarebbero dovute arrivare le truppe corazzate, e i fanti, armi diverse con funzioni diverse, per allargare la testa di ponte e anche cambiare la natura della presenza sul territorio.

In altre parole, e in maniera semplicistica, ma utile ai rapidi tweet a cui ci stiamo abituando, Francesco è profetico, ma con lui serve una linea di comando e di organizzazione chiara che comunichi con l'interno (la Chiesa) e con l'esterno (la non-Chiesa) in maniera comprensibile per entrambi, ma distinta. Tale distinzione è fondamentale per "dominare" in maniera laica, nel mondo esterno, la comunicazione e "l'avanzamento del programma", altrimenti tali agende saranno dominate da agenti esterni che, in buona o cattiva fede, possono spingere la Chiesa in direzioni diverse da quelle volute dal papa. Perciò sembra che, quando il papa parla della sua solitudine, veda un problema reale, non solo umano, esistenziale, da risolvere con la preghiera dei fedeli. Perciò offriremo al santo padre questa riflessione che non è una preghiera ma vorrebbe essere un'opera di bene.



IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«UNA VEDOVA DICEVA AL GIUDICE DISONESTO: “FAMMI GIUSTIZIA CONTRO IL MIO AVVERSARIO» LC 18,3

Cosa significa pregare? Come dobbiamo pregare? Dio ascolta le nostre preghiere? Se sì, perché talvolta abbiamo l'impressione che la sua risposta tardi ad arrivare? Tali interrogativi ci introducono al tema proposto dalle letture di questa domenica.

Nella prima lettura Mosè, che rimane pazientemente davanti a Dio con le mani alzate per impetrare la vittoria del popolo di Israele nella guerra contro gli amaleciti, illustra l'efficacia della preghiera.

Nella lettera a Timoteo Paolo esorta il discepolo – e con lui tutti i responsabili della comunità cristiana – affinché annuncino con passione in ogni tempo e in ogni circostanza la parola di Dio, che ha in sé l'efficacia per la salvezza.

Infine, nella pericope evangelica, la parabola del giudice disonesto e della vedova torna sul tema della preghiera perseverante e fiduciosa, cosicché i discepoli di Gesù imparino a pregare incessantemente, senza stancarsi o scoraggiarsi dinanzi alle difficoltà della vita.



Papa, Vangelo e geopolitica - di Francesco Sisci

In Asia, patria del 60% della popolazione mondiale, fino a poco tempo fa il papa e la Chiesa cattolica erano un'entità esoterica. Maggioritaria solo nelle Filippine, che sono in realtà un'estensione dell'America Latina in Asia, nel resto del continente erano un'entità semi-sconosciuta. Stranieri, collegati a scuole e opere di bene, ed estranei alla vita della stragrande maggioranza della popolazione.

Con l'arrivo di papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio, questo sta cominciando a cambiare. Si vede che il papa è attivo su grandi questioni che interessano tutti: povertà, immigrazione, ecologia, dialogo fra le religioni. È presente in grandi partite geopolitiche, come l'apertura della Cina. Le sue dichiarazioni non sono confinate ai bollettini parrocchiali, ma sono frequenti titoli di apertura dei giornali di tutto il mondo. Ha il dono di riuscire a parlare al cuore degli uomini, credenti o meno; la gente si sente

toccata da ciò che dice.

Questo che è molto evidente in Asia, pare vero in misura diversa in ogni angolo del pianeta. Bergoglio è il primo papa globale, che è uscito dai confini dei dibattiti cattolici o anche dai dibattiti tra i cristiani o tra religioni monoteistiche. Non bisogna essere battezzati o pregare davanti a una croce per essere interessati alle sue parole. Un successo nella storia della Chiesa che, dopo avere "conquistato" l'impero romano e i barbari del nord Europa, si era progressivamente rinchiusa. Ma qui ci sono anche i problemi presenti e forse anche alcuni futuri.

Il doppio linguaggio

L'interesse per il papa e per tutto quello che dice livella per la prima volta in maniera immediata la comunicazione e il dibattito interno con il dibattito esterno, ciò anche grazie ai nuovi media

Ma lo Stato non può vendicarsi

di Piergiorgio Cattani in "Trentino" del 11 ottobre 2019

La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che chiede all'Italia di rivedere alcune parti della nostra normativa riguardo all'"ergastolo ostativo" può essere letta da vari punti di vista. Ricordiamoci bene però che le questioni giuridiche sono complesse anche per gli esperti, figuriamoci per chi è un semplice osservatore. Spesso contano più i dettagli, le sottigliezze. In concreto: ha destato molte reazioni indignate – e trasversali – il fatto che questa sentenza garantirebbe sconti di pena e altri benefici per detenuti condannati al carcere a vita, mafiosi e terroristi compresi. Non entreremo nel merito. Certamente la notizia evoca pagine oscure dell'Italia passata e presente, rinfocolando il dibattito sull'atteggiamento che bisogna tenere con la criminalità organizzata. L'Europa sconta parecchi pregiudizi intorno al fenomeno mafioso, spesso percepito come qualcosa a metà tra il banditismo e il folklore. E invece le mafie sono pervasive, infestano il continente che è incapace di dare una risposta comune. Quando però si parla di colpevoli di reati gravissimi, manette, delitti efferati, pene esemplari, gli animi si accendono e si passa subito alla questione generale: quale è la funzione del carcere? La nostra Costituzione è chiarissima. All'articolo 27 si legge: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». La sensibilità comune sembra essere diametralmente opposta: chi sbaglia deve pagare senza sconti; lo Stato deve tutelarsi e difendere i cittadini; le pene devono essere esemplari, fungere da deterrente; la giustizia deve avere un valore simbolico, attribuendo punizioni chiare, visibili, a volte definitive. Tralasciamo le parole più truculente del tipo: "metteteli dentro e buttate la chiave". La filosofa Martha Nussbaum in un recente libro incentrato su questi temi spiega benissimo come un'idea diffusa di giustizia rimandi ai concetti di restituzione, riparazione, vendetta. L'errore fondamentale è quello «di pensare che la sofferenza del colpevole in qualche misura ripari, o contribuisca a riparare, ciò che di importante è stato danneggiato... tuttavia la sofferenza del colpevole non ci restituisce la persona o l'oggetto di valore che hanno subito il danno». C'è qualcosa di ancestrale, una credenza atavica, quasi magica, nel pensare che la punizione riesca a ristabilire l'equilibrio perduto, nel godere del dolore (meritato) altrui; nell'illudersi che la giustizia umana possa far risorgere i morti. È evidente che il carcere debba servire come soluzione per evitare che persone pericolose compiano nuovi reati. La reclusione come prevenzione, come modalità per tranquillizzare i cittadini. Uno Stato è chiamato a pensare anche a questo. Le pene come deterrente. Ma attenzione: lo Stato deve agire secondo la legge; non può vendicarsi; non può mettersi sullo stesso piano dei col-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno C

DOMENICA 20 OTTOBRE XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14 - 4,2; Lc 18,1-8 <i>Il mio aiuto viene dal Signore</i>	Il senso della storia si conquista facendone un po'. (Antonio Baldini)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 09,00: 25° di matrimonio DASCANIO MICHELE – CICCOLELLA FILOMENA Ore 11,00: 50° di matrimonio RIAMONDI LUIGI E MAZZILLI RO
LUNEDI' 21 OTTOBRE Rm 4,20-25; Cant. Lc 1,68-75; Lc 12,13-21 <i>Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo</i>	La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, nunzia dell'antichità. (Cicerone)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori ragazzi III Media
MARTEDI' 22 OTTOBRE Rm 5,12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12,35-38 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Gli uomini che ragionano sempre non fanno la storia. (Giovanni Gentile)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +GIOVANNA (LOPEZ)
MERCOLEDI' 23 OTTOBRE S. Giovanni da Capestrano – memoria facoltativa Rm 6,12-18; Sal 123; Lc 12,39-48 <i>Il nostro aiuto è nel nome del Signore</i>	Tutti i libri storici che non contengono menzogne sono mortalmente noiosi. (Anatole France)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 24 OTTOBRE S. Antonio Maria Claret – memoria facoltativa Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12,49-53 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	L'uomo non è del tutto colpevole, poiché non ha cominciato la storia; né del tutto innocente, poiché la continua. (Camus)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,15. Incontro cittadino fidanzati presso Oratorio S. Domenico Savio
VENERDI' 25 OTTOBRE Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12,54-59 <i>Insegnami, Signore, i tuoi decreti</i>	La storia nostra è storia della nostra anima; e storia dell'anima umana è la storia del mondo. (Croce)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 26 OTTOBRE Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13,1-9 <i>Noi cerchiamo il tuo volto, Signore</i>	Chi legge la storia, se non gli storici quando correggono le loro bozze? (Dumas padre)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) – Trigesimo +ROSARIA (OSCURI) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro cresimandi ore 18,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 19,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
DOMENICA 27 OTTOBRE XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sir 35,15b-17.20-22a; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14 <i>Il povero grida e il Signore lo ascolta</i>	A rigore, non esiste la storia; solo la biografia. (Ralph W. Emerson)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30

pevoli. Spesso le più dure minacce di pena – come la condanna a morte – sono controproducenti. Non servono a contrastare il crimine, a scoraggiare i criminali. Tutte le statistiche ci dicono che le alternative al carcere, le attività culturali e lavorative all'interno dei penitenziari, gli sconti di pena siano gli strumenti migliori per diminuire la recidiva, rendere più sicura la comunità e a volte a consentire una vera e propria emancipazione del reo dal suo passato. Precludere financo la speranza di una possibile "rieducazione" non solo va contro la Costituzione ma nega qualsiasi sviluppo sociale. Per tutti.

I RACCONTI DEL GUFO ESERCIZI DEL CUORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Uno dei ricordi più vivi della mia infanzia si riferisce a quando mio padre tornava a casa dal lavoro, alle sei e mezzo di sera. Io e mio fratello lo sentivamo suonare il campanello, più e più volte, per gioco, fino a quando uno di noi due non andava ad aprirgli la porta! Di solito, noi eravamo in cucina, a fare i compiti o a guardare la televisione, e lanciavamo grida d'entusiasmo, nel sentire quel familiare "scampanello".

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Quella vedova, certo, è stata insistente, forse addirittura petulante, ma lo ha fatto perché sapeva che prima o poi sarebbe stata esaudita. Certo, Gesù, il Padre tuo non è un giudice disonesto e quindi non dev'essere convinto ad ascoltare le nostre preghiere, non dobbiamo strappargli un favore da elargire magari controvoilà. No, il Padre ci ama e lo fa prima ancora che noi lo amiamo. Lo fa con larghezza, con tenerezza, non rispetta misure e confini. E tuttavia chiede la nostra fede, la certezza che egli interviene sempre a favore di chi lo invoca. È vero, la preghiera è, in fondo, uno specchio preciso della fiducia che gli riserviamo quotidianamente, è la dimostrazione che ci sentiamo accolti ed esauditi nonostante le nostre fragilità e i nostri limiti. La preghiera è il respiro della nostra anima, è il filo rosso che ci tiene costantemente uniti a Dio e ai nostri fratelli, nell'ascolto e nella meditazione, nell'intercessione e nella supplica, ci fa vibrare al ritmo della sua parola, ci fa agire al soffio del suo Spirito, ci fa cogliere in mezzo a tante orme le tracce del tuo passaggio, i segni della tua presenza.

Ci precipitavamo giù per le scale, spalancavamo la porta di casa, ed a quel punto lui ci diceva: "Beh, come mai ci avete messo tanto?". Era il momento migliore della giornata, quando lui tornava a casa! C'è un altro ricordo che mi accompagnerà per sempre, e si riferisce a quello che per lui era un vero rito quotidiano: la cena... Ci accomodavamo a tavola tutti insieme e poi lui, posando una mano sul braccio della mamma, diceva: "Ma voi due lo sapete che avete la mamma più straordinaria del mondo?". Era una frase che amava ripetere tutte le sere! I "riti" sono gli "esercizi" del cuore...